



Cagliari, 12/08/2026

ORGANI DI STAMPA
LORO SEDI

Dalle risorse ai risultati. CISL Sardegna: «La manovra può aprire una nuova stagione per l'Isola»

Positiva la valutazione del sindacato. Adesso la differenza la farà la capacità di spendere bene e in tempi certi, verificare i risultati e mettere insieme le politiche

Per mesi il confronto politico regionale si è concentrato sulle cifre. Oggi, con una manovra che mette in movimento risorse per 2,4 miliardi di euro, la domanda cambia: non è più soltanto quanto possiamo spendere, ma quale Sardegna vogliamo costruire con queste risorse.

La valutazione della CISL Sardegna è positiva. La manovra indirizza risorse importanti su molte delle questioni poste in questi mesi: sanità e politiche sociali, lavoro e sicurezza, Università e giovani, enti locali, formazione, trasporti, infrastrutture, sviluppo e territori.

«Questo va riconosciuto – afferma il Segretario generale della CISL Sardegna, Pier Luigi Ledda –. Adesso viene la parte più difficile: mettere a terra le risorse, collegare le scelte e trasformarle in risultati per le persone, il lavoro e le imprese».

È con questo spirito che abbiamo partecipato al confronto sulla manovra, presentando anche alla Terza Commissione del Consiglio regionale proposte per rafforzarne gli effetti sul lavoro, sulla crescita e sulla coesione.

«Se proviamo a leggere insieme gli interventi della manovra – sottolinea Ledda – emerge un elemento importante. Le risorse interessano tre grandi aree che incidono direttamente sul futuro dell'Isola. La prima riguarda la qualità della vita e comprende sanità, politiche sociali, sicurezza sul lavoro, servizi pubblici, rinnovo del contratto dei dipendenti regionali e Comparto Unico. La seconda riguarda la competitività: industria, energia, infrastrutture, manifattura, nautica, agroindustria, ricerca, innovazione e sviluppo dei territori. La terza guarda al futuro, con Università, diritto allo studio, giovani, formazione, politiche attive, competenze, mobilità e continuità territoriale. Riconosciamo l'importanza degli interventi e delle risorse messe in campo, perché incidono contemporaneamente sulle condizioni di vita delle persone, sulla capacità del nostro sistema produttivo di competere e sulle opportunità che saremo capaci di offrire ai giovani. Adesso dobbiamo fare un passo in più: mettere insieme queste politiche, farle dialogare e trasformare tanti investimenti importanti in una strategia capace di produrre risultati duraturi per tutta la Sardegna».

È su questa capacità di tenere insieme le diverse politiche che si giocherà la fase decisiva della manovra.

Sul primo fronte, quello della qualità della vita delle persone, il Protocollo sulla sanità del 4 agosto 2025 ha aperto un percorso importante. Le risorse devono ora tradursi in riduzione delle liste d'attesa, rafforzamento della medicina territoriale, valorizzazione del personale e maggiore accessibilità alle cure.

Lo stesso vale per la sicurezza sul lavoro. Il Patto di Buggerru del 4 settembre 2024 ha indicato una strada fondata su prevenzione, formazione e partecipazione. Bisogna percorrerla fino in fondo: non possiamo parlare di sicurezza soltanto quando accade una tragedia.

A questo si aggiungono il rinnovo del Contratto Collettivo Regionale di Lavoro dei dipendenti regionali e la costruzione del Comparto Unico Regione-Enti locali. Valorizzare il lavoro pubblico significa avere amministrazioni più forti, capaci di attuare gli investimenti e offrire servizi migliori.

La seconda sfida è la competitività della Sardegna. La CISL ha seguito le vertenze del Sulcis, di Porto Torres, di Macchiareddu e degli altri poli produttivi, ma non basta rincorrere le crisi una per una. «La Sardegna ha bisogno di una politica industriale, non di una somma di vertenze», ribadisce Ledda.

Occorre quindi rilanciare i poli industriali e accompagnare la crescita della manifattura, nautica e blue economy, agroindustria, ricerca e innovazione. Anche l'Einstein Telescope può rappresentare una straordinaria occasione per l'Isola, a condizione che



non venga considerato soltanto come una grande infrastruttura scientifica, ma come una leva per attrarre imprese, competenze e lavoro qualificato.

In questo quadro il nuovo PEARS assume un valore decisivo. «L'energia è costo della vita, competitività, industria e capacità di attrarre investimenti. Piano energetico, DPCM Energia e politica industriale devono procedere nella stessa direzione».

Allo stesso tempo è necessario valorizzare ciò che rende unica la Sardegna. Turismo, cultura, identità, agroindustria, produzioni di qualità, artigianato, manifattura e nautica possono essere parti di una stessa strategia, sostenuta da infrastrutture, collegamenti, innovazione, energia e competenze. «La nostra identità non è soltanto un patrimonio da tutelare: può creare valore e lavoro nei territori», continua il Segretario.

La terza sfida riguarda il futuro e prima di tutto i giovani. La CISL considera significativa la scelta di destinare risorse all'Università e al diritto allo studio, a partire dalla zero tasse universitaria. Una misura che rappresenta un aiuto concreto alle famiglie e rende più accessibili gli studi. Ma, secondo il sindacato, non basta accompagnare i giovani fino alla laurea se poi la Sardegna non è in grado di offrire loro opportunità per restare.

«Dobbiamo costruire un ponte tra Università, formazione, ricerca, politiche attive, imprese e lavoro». È questo il senso di "Isola delle Competenze", la proposta presentata il 22 maggio: costruire oggi le professionalità necessarie alla nuova industria, all'Einstein Telescope, alla transizione energetica e digitale, alla nautica, all'agroindustria, al turismo e ai servizi.

Garantire il diritto a studiare e creare le condizioni perché i giovani possano scegliere di restare sono due parti della stessa politica contro lo spopolamento.

Risorse importanti vengono indirizzate anche a infrastrutture, trasporti e mobilità. La stagione avviata con il PNRR non deve interrompersi. Strade, ferrovie, porti, aeroporti e logistica servono a ridurre le distanze interne e collegare meglio la Sardegna con l'Italia e l'Europa.

In questo quadro la continuità territoriale non rappresenta soltanto un diritto di cittadinanza, ma anche una leva economica. Collegamenti efficienti significano turismo più competitivo, imprese capaci di raggiungere nuovi mercati e maggiori opportunità per l'agroindustria e le produzioni di qualità.

«Questa volta abbiamo anche le risorse – conclude Ledda –. Su molti dei temi che abbiamo indicato ci sono e sono importanti. Proprio per questo dobbiamo essere più ambiziosi. La differenza la farà la capacità di spendere bene e in tempi certi, verificare i risultati e mettere insieme le politiche».

Per la CISL, il confronto tra istituzioni e parti sociali deve proseguire anche nella fase successiva all'approvazione della manovra. Non servono altri percorsi paralleli: dobbiamo mettere insieme quelli già costruiti e dare loro una direzione comune.

È dentro questa prospettiva che la CISL propone di lavorare a un Patto per lo sviluppo, il lavoro e le competenze che guardi alla Sardegna del 2034, mettendo a sistema le scelte di oggi con quelle che dovranno accompagnare il dopo PNRR e la nuova programmazione europea.

«Abbiamo visto che quando istituzioni e parti sociali lavorano insieme i risultati arrivano. È accaduto sulla sanità, sulla sicurezza, nelle vertenze industriali e nel confronto sulla manovra. Questo metodo deve diventare ordinario».

«La Sardegna ha imparato a programmare meglio. Adesso deve dimostrare di saper attuare meglio. Se riusciremo a trasformare queste risorse in lavoro, servizi, imprese più competitive, competenze e opportunità per i giovani, questa manovra potrà davvero aprire una nuova stagione per la Sardegna», conclude il Segretario.

Ufficio comunicazione Cisl Sardegna
Valentina Pirisi 3897915760